

In bici contro la dittatura delle auto

Cronaca di una notte da contestatori del traffico in giro per Milano su **due ruote** con 200 ecologisti arrabbiati (ma non violenti) della **Critical Mass**

Come uno sciame d'api. Attraverso la città. Cento, duecento, forse più. Spuntano all'improvviso, in un unico blocco compatto lungo fino a 500 metri, s'infilano tra le auto in corsa sui viali di Milano, occupano le corsie costringendo i veicoli alla loro andatura. Ogni giovedì alle 21.30 circa s'incontrano in piazza dei Mercanti e poi via, dentro il traffico. A bloccare il traffico. Rallentarlo, generarlo, stuzzicarlo, prenderne il potere. È la loro rivincita, la loro piccola vendetta. Sono quelli della Critical Mass: movimento ecologista radicale, trasversale, spontaneista e non violento. Vicino ai no global ma aperto a tutti i contestatori dell'abuso automobilistico. Nato a San Francisco e propagatosi poi nel mondo con l'unico obiettivo di combattere i forzati delle auto, il traffico opprimente e onnipotente dei motori. Ciclisti per scelta che una volta alla settimana a Milano, una ogni mese a Roma,

si trasformano da vittime a protagonisti del traffico. Uomini e donne di ogni età, qualche bambino. Con mountain bike superleggere, citybike alla moda o semplici bici ripescate in cantina, tutti insieme per combattere gli autosauri.

ORE 22 SI PARTE. Piazza dei Mercanti. Qualcuno resta in dietro. Si formano dei gruppetti. Chi sta davanti se ne accorge, rallenta, si fa da parte. Le macchine iniziano a suonare, nervosi automobilisti chiedono strada: «Via, togli di mezzo», grida un ragazzo su una Golf. Gli rispondono una gragnola di fischi e risate sfottenti, ma non lo raggiungono, è già lontano. I gruppetti diminuiscono, si uniscono tra di loro, adesso lo sciame è compatto. Si parte sul serio. Destinazione: palazzo di Giustizia. I pedali girano rapidamente, la velocità aumenta. Tutti prendono il ritmo e iniziano a spostarsi verso il centro della strada. Ecco-

lo, il primo blocco. Dietro il palazzo. A mordere le ruote delle bici una coda di macchine. Suonano, nervose. Qualcuno tenta di sorpassare. Desiste. Dal gruppo qualcuno grida: "aeroporco". È un attimo. Lo sciame punta viale Forlanini. Fischiano, ridendo, parlando. «Sarà la ventesima volta che vengo - racconta Andrea - e ogni volta mi diverto come un matto, riusciamo a riprenderci la città, a dire che ci siamo anche noi e che siamo tanti». Si sentono delle grida. Arrivano dalla testa della massa critica: un gruppo di bici s'è fermato di fronte a una macchina ne usciva. Qualche parolaccia. Ma i ciclisti ridono, lasciano stare e via: Linete è ancora lontano.

gruppo. Fino all'aeroporto. C'è la pensilina: non è possibile neanche fare inversione. Le auto lampeggiano, s'innervosiscono, sbraitano, sgasano. Ma non possono nulla. È coda. Una coda guidata da uno sciame di biciclette. Qualcuno sgomma, prova a sfondare. La situazione si fa pesante: una macchina tampona le ruote posteriori di un paio di bici. E dalla coda del corteo la notizia in pochi minuti arriva alla testa. Il nervosismo sale e aumenta quando si sa che una delle tamponate è una ragazza. Non si è fatta niente, ma è terrorizzata: il cerchione è piegato e il "criminale" non contento insulta bofonchiando parole incomprensibili accompagnandole con versi e gesti non proprio civili. Volano parolacce. Qualche ciclista lascia le due ruote e va verso l'autista. Cinque, sei persone. Accerchiano la macchina. Fissano l'uomo sudato, costretto dentro l'abitacolo, aggrappato al volante. Cambia tono. Rissa rimandata. «Ma tanto non ha capito», dice Luca tornando alla bici. E spiega: «È capitato di arrivare alle mani, noi cerchiamo di evitare ma quando ti trovi davanti gente che usa la macchina come un carro armato non puoi non discuterlo».

ECCO VIALE Forlanini e dietro ci sono ancora tutti. La strada si stringe: due corsie, non si scappa e le macchine si bloccano in coda al

LA TESTA della massa critica intanto si è mossa. Si intravedono i primi salire sulla rampa verso gli arrivi di Linete. È un po' alla volta si muovono tutti. Visto da dietro adesso il corteo fa impressione: occupano tutta la salita, poi la curva verso sinistra e l'intero rettilineo di fronte l'aeroporto. Sembrano tantissimi. Qualcuno è già sulla discesa ma gira, torna indietro: gli altri stanno entrando agli arrivi. Spunta qualche agente di polizia. Fin subito che è arrabbiato. In fila indiana i ciclisti entrano dalle porte automatiche e percorrono tutto il corridoio della "aerostazione tra gli sguardi sbigottiti dei passeggeri. "Alle partenze, alle partenze", si sente. E via tutti in piedi, sui pedali, per lo sprint verso la discesa, poi giù, inversione a U e contromano verso la parte bassa di Linete. Ma spunta una volante e si rine spiegiate. Si mette di traverso sulla strada. Due carabinieri scendono.

DA SAN FRANCISCO ALL'INDIA UN MONDO DI CICLISTI IN PROTESTA
È l'ultimo dei movimenti ecologisti: si chiama Critical Mass, ovvero massa critica. Nato a San Francisco nel 1992 si è poi propagato poi in India, Canada, Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania, Ucraina, Russia, Inghilterra, Svezia e Italia. Il movimento è nato da un'idea di **Chris Carlson** che, durante un viaggio in Cina, ha scoperto che i ciclisti per attraversare le strade attendevano di essere in molti creando così una massa critica, appunto, in grado di bloccare il traffico. Negli Stati Uniti il movimento ha preso subito piede. In Europa è arrivata nel 1997 nei Paesi del Nord in prima la Svezia. L'Italia è stato l'ultimo Paese in ordine temporale conquistato dal fenomeno. Nel febbraio 2002 ci sono stati i primi appuntamenti a Milano e Torino, seguiti da Bologna, Napoli e Brescia. Roma ha iniziato lo scorso primo giugno e Genova solo a luglio.

Ciclisti della "Massa critica" in sosta davanti all'aeroporto di Milano Linate.

Non fanno passare. Qualche scaramuccia. Un taxista si mette in mezzo, forte della presenza degli uomini dell'arma, invesece contro i ciclisti: «Siete dei pazzi, dei criminali, intralciate il traffico, vergogna». «Non intralciamo il traffico», gli risponde un coro: «noi siamo il traffico». Il taxista s'agit, alza la voce, ma i carabinieri gli dicono di lasciar perdere.

LA GITA ALLE partenze è saltata quindi via, verso il parco Forlanini a caccia di qualcosa da bere. Un girotto dove le auto non ci sono, piccola consolazione, attraverso il parco, poi di nuovo sulla strada. Pochi metri, sosta. I primi salu-

tano. Domani è venerdì, si lavora. Gli altri decidono di fermarsi in un pub. Tra lo stupore della gente ("Chi siete? Cosa fate tutti insieme? E una gara?", chiede un ragazzo) parcheggiano le due ruote. Entrano. Sono rimasti all'incirca un centinaio. Con calma cercano un posto per sedersi. Ordinano da bere creando non poco scompiglio nel locale che presto resta senza bicchieri. Ma nessuno se la prende e intanto pattuiscono un prezzo committivo: due litri di birra a 50 euro invece di 15. Chi trova posto si siede, gli altri rimangono in piedi. Parlano. Si conoscono poi di meno tutti. «All'inizio», racconta Giovanni, uno degli

importatori della Critical Mass a Milano e in Italia, «eravamo meno di dieci. Poi siamo cresciuti fino a più di duecento. Grazie al passaparola, sì, ma l'importante è stato il vedersi passare. Molti non sapevano neanche esistevano poi ci hanno incontrato in strada e si sono uniti a noi».

MA IL VERO BOOM è stato dopo la nascita del sito (www.inventati.org/criticalmass) che forniva attraverso la mail un contatto per chi volesse partecipare. Ci hanno scritto anche da Cagliari: vogliono organizzare una Critical Mass anche lì. Ma sarà difficile, prosegue



La testa del corteo romano in via dei Fori Imperiali verso il Colosseo.

QUANDO E DOVE SI RIUNISCE IN ITALIA
La più assidua e frequentata è la Critical Mass di Milano che parte ogni giovedì sera da piazza dei Mercanti, alle 21.30, con diverse centinaia di partecipanti. Stesso orario e stessa frequenza anche per l'appuntamento di Bologna in piazza del Nettuno. A Napoli e Brescia i ciclisti in protesta si riuniscono ogni giovedì sera alle 21 rispettivamente in piazza del Plebiscito e piazza Loggia. Poi c'è Torino dove l'appuntamento è ogni due giovedì alle 21 davanti al municipio. Infine Genova che non ha ancora stabilito un giorno fisso.

Ciclisti impenitenti a spasso per Roma

Il movimento Critical Mass è nato nella Capitale solo due mesi fa, ma il Campidoglio è pronto a sentirne le ragioni.

gli anni la frase di un automobilista rallentato dalle bici: «Mo' ve butto tutti nel Tevere». La seconda uscita, il 28 giugno, ha avuto un finale poco edificante con un tentativo di investimento dei ciclisti su corsia preferenziale da parte di un automobilista arrogante che la invadeva abusivamente. Bilancio: un finestrino rotto all'auto e due ciclisti trascinati in commissariato.

L'episodio ha provocato una pausa di riflessione, con riunione collettiva al Circo Massimo per stilare una sorta di "linee guida" [ancora in discussione sul sito www.crit]

crew.org/eco/bike/criticalmass-romaj in considerazione dell'incredibile tasso di violenza riscontrato fra gli stressati automobilisti romani. Si è deciso così di puntare strategicamente più sul "colore" che sul "confitto": «Siamo contro le auto e non contro gli automobilisti». Più flessibilità e ironia nel faccia a faccia stradali con gli automobilisti esasperati, meno rallentamenti in zone caotiche, più controinformazione e più itinerari in zone a traffico limitato. La successiva uscita del 26 luglio ha permesso di verificare la validità di questa scelta: una sfilata pacifica e gioiosa con tanto di mamme con bimbi al seguito nel cestello. La vera "prova del nove" sarà però nel caotico traffico di settembre.

Intanto l'assessorato capitolino all'Ambiente sembra voler dare ascolto alla protesta. Il neonato Ufficio mobilità ciclistica (ufficio.bicivo.municipio.roma.it) sta elaborando un progetto che renderà le due ruote parte integrante della mobilità urbana nella Capitale con apposite soluzioni per la sinergia bici-mezzo pubblico. Nelle scorse settimane è stato avviato un piano anti-degrado delle piste ciclabili con l'affidamento alla Roma Multiservizi della manutenzione straordinaria di 60 chilometri e sistema. Entro il prossimo inverno l'assessore Dario Esposito assicurerà l'avvio dei lavori per la realizzazione di tre nuove piste: ponte Sublicio-ponte Risorgimento, nel tratto centrale del Tevere; Villa Adaponte-Tazio e ponte Tazio-ponte Mammolo. Luca Rossi



Foto di Davide Vecchi